



Federazione Svizzera delle associazioni di genitori delle persone con handicap mentali
Aarberggasse 33, 3001 Berna, Telefono: 031 300 50 20, sekretariat@insieme.ch



« La protezione di cui ho bisogno ... »

L'associazione **insieme** della sua regione

**Il nuovo diritto della protezione degli
adulti: gli aspetti che riguardano
le persone in situazione di handicap
mentale ed i loro familiari.**

Intro dell'editore

Testo:

Christa Schönbächler Hauser

Traduzione italiana:

Alice Comi

Revisione:

Donatella Oggier-Fusi

Foto:

Vera Markus, Pierre-Yves Massot,
Céline Meyer, Rita Peter

Grafica:

Beatrix Nicolai, Berna

Stampa:

Ediprim, Bienne

Con il sostegno dell'associazione Cerebral Svizzera



1° edizione 2012



insieme

Federazione Svizzera delle associazioni di genitori
delle persone con handicap mentali

Aarberggasse 33, 3001 Berna

Telefono: 031 300 50 20

sekretariat@insieme.ch

© **insieme** Schweiz

Sommario

- 1 **Premessa**
- 3 **Le novità principali in breve**
- 4 **La nuova curatela**
- 4 La curatela su misura: come funziona
- 6 I quattro generi di curatela
- 11 Obiettivo: soluzioni individuali
- 12 Diritto delle tutele – protezione degli adulti: le differenze
- 13 **L'autonomia delle persone in situazione di handicap**
- 13 Come il diritto della protezione degli adulti aumenta l'autonomia della persona
- 14 Le nozioni di capacità di discernimento e di esercizio dei diritti civili
- 16 **Al posto dell'autorità parentale prolungata: i genitori ed i congiunti come curatori**
- 18 **Anche senza curatela, i congiunti rappresentano la persona con handicap**
- 19 **La rappresentanza delle persone con handicap in campo medico**
- 21 **Una migliore protezione delle persone con handicap che vivono in istituzioni**
- 23 **Libertà di movimento all'interno dell'istituzione**
- 25 **Ricovero a scopo di assistenza e trattamento di un problema psichico in clinica**
- 26 **La nuova autorità di protezione degli adulti**
- 27 **Altre modifiche in breve**
- 28 **I punti deboli del nuovo diritto della protezione degli adulti**
- 29 **Il passaggio dal vecchio al nuovo diritto**



Premessa

All'età di diciotto anni, gli adolescenti raggiungono la maggiore età e possono godere dei loro pieni diritti. Nella maggior parte dei casi, le persone in situazione di handicap mentale sono tuttavia incapaci di assumersi l'intera responsabilità di tutte le loro azioni. Fino ad ora, noi genitori, potevamo scegliere tra l'autorità parentale prolungata o l'istituzione di una tutela. In un caso come nell'altro, l'effetto era quello di privare completamente dei suoi diritti civili la persona protetta. L'unica alternativa era quella di rinunciare a contattare le autorità. In questo caso, la figlia o il figlio adulti conservavano la capacità di esercitare i loro diritti civili, ma non beneficiavano di nessuna protezione giuridica. Questa situazione era insoddisfacente.

Il nuovo diritto della protezione degli adulti – in vigore dal 1° gennaio 2013 – apre delle nuove vie per proteggere le nostre figlie ed i nostri figli in situazione di handicap e per rinforzare la loro capacità di condurre una vita autonoma. Questa riforma ci presenta degli strumenti promettenti. Bisognerà comunque metterli alla prova nella pratica per poter giudicare la loro efficacia. Noi genitori, siamo chiamati a svolgere un ruolo importante per sapere se dei provvedimenti sono necessari e qual è la forma più adeguata.

Peraltro, la capacità di una persona in situazione di handicap a condurre una vita autonoma dipende in larga misura dal sostegno dato dai genitori e dai congiunti. Sta a noi impegnarci per far sì che le autorità applichino e facciano funzionare bene questi nuovi principi. Le informazioni contenute in questo opuscolo sono destinate ad aiutare i genitori ad offrire il miglior sostegno possibile alle loro figlie ed ai loro figli.

Walter Bernet
Presidente **insieme** Svizzera

Il nuovo diritto della protezione degli adulti – in vigore dal 1° gennaio 2013 – rimpiazza il diritto delle tutele e comprende una serie di migliorie per le persone che necessitano di sostegno a causa di un handicap mentale.

Le novità principali in breve

Ecco un primo sguardo sui principali miglioramenti portati dal nuovo diritto della protezione degli adulti per le persone in situazione di handicap mentale e per i loro congiunti:

- Il nuovo diritto prevede una sola misura di protezione: la curatela. Questa viene adattata in funzione dei bisogni di protezione della persona in situazione di handicap. (nuovo art. 390 ss CC)
- I termini denigratori del vecchio diritto sono stati soppressi (nella nuova legge, i termini di “causa di infermità” o di “debolezza di mente” sono stati rimpiazzati da “disabilità mentale” o da “turba psichica”). Inoltre, il diritto delle tutele prevedeva la pubblicazione della messa sotto tutela su foglio ufficiale, questo fastidio è stato abolito dalla nuova legge sulla protezione dell’adulto.
- Il prolungamento dell’autorità parentale, come esiste ancora nell’attuale diritto delle tutele, è stato abolito. In cambio, genitori, fratelli e sorelle potranno adempiere la funzione di curatore. In confronto con altri curatori, i congiunti della persona protetta godono di alcuni privilegi. Possono anche essere dispensati dal presentare rapporti e conti periodici. (nuovo art. 420 CC)
- Il nuovo diritto della protezione degli adulti migliora anche la protezione delle persone che vivono in un istituto di accoglienza o di cura. Per incrementare la trasparenza, le prestazioni fornite dovranno essere l’oggetto di un contratto d’assistenza scritto. Inoltre è anche stipulato in quali circostanze un’istituzione può limitare la libertà di movimento di una persona protetta. (nuovo art. 382 ss CC)
- La legge elenca le persone autorizzate ad acconsentire ad un trattamento medico per la persona in situazione di handicap incapace di discernimento. (nuovo art. 378 CC)
- La nuova autorità di protezione degli adulti deve assumersi un ruolo di autorità interdisciplinare, composta almeno da tre membri provenienti da diversi settori. (nuovo art. 440 CC)

La nuova curatela

Le persone in situazione di handicap mentale sono in grado di fare molte cose da sole. Vogliono dire la loro e poter organizzare la loro vita nel modo più autonomo possibile. Il nuovo diritto della protezione degli adulti tiene conto di questi desideri. Chiaramente, come lo lascia bene ad intendere il suo nome, l'obiettivo è quello di proteggere; ma non mettendo le persone sotto tutela o prendendo tutte le decisioni al loro posto. Il suo motto è: la persona in situazione di handicap, per quanto possibile, deve prendere delle decisioni ed agire in maniera autonoma. Se questo non è possibile, la persona riceve un sostegno. Solo in caso questo sostegno si dovesse rivelare insufficiente, si rende necessario l'intervento di un rappresentante che prenda delle decisioni in nome della persona in situazione di handicap. La misura decisa dall'autorità dev'essere proporzionata al caso; è per questo che non si parla di curatela fin tanto che il sostegno della famiglia, dei congiunti, dei servizi specializzati e delle istituzioni non si avveri insufficiente.

La curatela su misura: come funziona

La nuova curatela si basa su di una nuova visione delle cose: si concentra sull'individuo e sulla sua situazione. Ogni caso viene analizzato nel dettaglio. Che cosa può fare la persona? Che cosa non può fare? Di che sostegno ha bisogno per poter vivere ed abitare come vuole? Ha bisogno d'aiuto per far valere i suoi diritti con le assicurazioni sociali o per firmare dei contratti (di lavoro, d'affitto, con delle istituzioni, eccetera)? Ha bisogno di supporto nel relazionarsi con altra gente (datore di lavoro, altri ospiti nelle istituzioni, educatori, educatrici, eccetera)? Vuole scegliere le sue attività di svago e le vacanze in modo indipendente? In che misura può la persona organizzarsi da sola? Può prelevare dei soldi da un conto in banca? Quali acquisti può e vuole fare in modo autonomo? È in grado di provvedere alla propria salute? Di cosa vuole parlare o quali atti vuole affidare ad un curatore? Dove vuole che s'interferisca il meno possibile nella sua vita? Che aiuto riceve già? In che campo ha realmente bisogno di aiuto supplementare?

Un'analisi completa dei bisogni e delle condizioni di vita sono alla base di qualunque misura ben pensata.

Sulla base di un'analisi minuziosa, l'autorità di protezione potrà dunque descrivere le competenze del curatore. La sua missione può dunque limitarsi ad un numero ristretto di compiti. Questa missione potrebbe tuttavia estendersi a compiti in più campi, o addirittura inglobare tutti i campi. I compiti possono concernere contemporaneamente la cura della persona, quella degli interessi patrimoniali o le relazioni giuridiche (contratti, diritto a prestazioni d'assicurazione). Inoltre, l'autorità della protezione dell'adulto precisa se il curatore o la curatrice si limita ad accompagnare la persona in situazione di handicap, se offre la sua cooperazione, o se la rappresenta anche. Infine, è sempre l'autorità della protezione degli adulti che decide, dovesse richiederlo il caso, se ed in quale misura è necessario limitare la capacità della persona in situazione di handicap ad esercitare i suoi diritti civili.

L'esercizio dei diritti civili: Chi ha l'esercizio dei diritti civili ha la capacità di acquistare diritti e di contrarre obbligazioni con atti propri (art 12 CC). Per disporre della sua capacità di esercitare i suoi diritti civili, una persona dev'essere maggiorenne e capace di discernimento. Tutti gli adolescenti raggiungono la maggiore età a diciotto anni. L'istituzione di una curatela in virtù della legge sulla protezione degli adulti può privare una persona adulta di una parte o della totalità della capacità di esercitare i suoi diritti civili.

Per permettere una curatela su misura, l'autorità della protezione degli adulti può scegliere tra quattro generi di curatela (che si possono anche combinare tra loro):

- L'amministrazione di sostegno
- La curatela di cooperazione
- La curatela di rappresentanza
- La curatela generale

Le persone chiamate ad assumere una posizione di curatore o curatrice devono essere idonee dal profilo personale e delle competenze per i compiti previsti. Possono essere persone che esercitano la funzione di curatore o curatrice a titolo privato o di dipendenti che esercitano questa funzione a titolo professionale.

I quattro generi di curatela

1. L'amministrazione di sostegno

Art. 393 CC (nuovo)

¹ Se la persona bisognosa di aiuto necessita di un sostegno per provvedere a determinati affari, con il suo consenso è istituita un'amministrazione di sostegno.

² L'amministrazione di sostegno non limita l'esercizio dei diritti civili dell'interessato

L'amministrazione di sostegno serve per delle azioni che la persona in situazione di handicap può e vuole svolgere in maniera più o meno autonoma. Il curatore interviene dando consigli sulla pianificazione dei pasti o delle spese, su quel che concerne l'igiene personale o la salute, per organizzare le vacanze o delle attività per il tempo libero. Il curatore sostiene la persona al momento di prendere delle decisioni difficili, spiega documenti complicati (formulari o contratti), l'accompagna dal medico o l'aiuta a creare dei legami sociali. In caso di conflitto, il curatore aiuta la persona in situazione di handicap e svolge un ruolo di mediatore.

Un'amministrazione di sostegno viene imposta solo nel caso in cui la persona in situazione di handicap non riceve questo tipo di sostegno dai congiunti o da un'altra persona di fiducia. L'istituzione di questa misura suppone che la persona in situazione di handicap voglia un sostegno ed accetti di collaborare con il curatore. È indispensabile che la persona in situazione di handicap acconsenta alla curatela.

La persona responsabile dell'amministrazione di sostegno non è il o la rappresentante legale della persona in situazione di handicap. Ricordiamo tuttavia che, siccome è possibile combinare i generi di curatela, un curatore può, per certi atti, intervenire, se l'autorità gli conferisce il mandato, entro i limiti della curatela di rappresentanza o di cooperazione.

2. La curatela di cooperazione

Art. 396 CC (nuovo)

¹ Una curatela di cooperazione è istituita se occorre che il curatore acconsenta a determinati atti della persona bisognosa d'aiuto, per proteggerla.

² L'esercizio dei diritti civili dell'interessato è limitato di conseguenza per legge.

La curatela di cooperazione serve per la persona che vuole agire in modo autonomo ma le cui azioni potrebbero causargli danno. Per esempio concludendo un affare che nuocerebbe ai suoi interessi o prendendosi delle responsabilità finanziarie che in realtà non si può assumere.

Per proteggerla, si conviene che la persona in situazione di handicap deve chiedere il consenso del curatore per queste azioni. Il consenso del curatore è necessario perché queste azioni siano giuridicamente valide. La persona responsabile della curatela di cooperazione non è il o la rappresentante legale della persona in situazione di handicap. Non può agire al suo posto ma unicamente con lei. Il curatore può anche dare il suo consenso in modo tacito o successivamente.



Gli atti che possono richiedere il consenso di un curatore non sono più specificati nella nuova legge per la protezione degli adulti. È di pertinenza dell'autorità della protezione degli adulti elencare gli atti nella sua decisione, in funzione del bisogno di protezione della persona in questione. Ciò può includere degli atti giuridici come donazioni, contratti di credito, contratti d'acquisto per corrispondenza, eccetera.

3. La curatela di rappresentanza

In genere, art. 394 CC (nuovo)

¹ Se la persona bisognosa di aiuto non può provvedere a determinati affari e deve pertanto essere rappresentata, è istituita una curatela di rappresentanza.

² L'autorità di protezione degli adulti può limitare di conseguenza l'esercizio dei diritti civili dell'interessato.

³ Anche se non sono posti limiti al suo esercizio dei diritti civili, l'interessato è obbligato dagli atti del curatore.

Amministrazione dei beni, art. 395 CC (nuovo)

¹ Se istituisce una curatela di rappresentanza per l'amministrazione dei beni, l'autorità di protezione degli adulti designa i beni che devono essere amministrati dal curatore. Può porre sotto amministrazione del curatore determinati elementi del reddito o del patrimonio, l'intero reddito o l'intero patrimonio o l'insieme di reddito e patrimonio.

Il curatore compie gli atti per la persona in situazione di handicap e la rappresenta. Può dunque agire a nome della persona sotto curatela. Se la persona responsabile di una curatela di rappresentanza deve, per esempio, sostenere la persona in situazione di handicap nel momento in cui vuole vivere da sola, può concludere i contratti necessari a suo nome (firmare il contratto d'affitto, comprare i mobili, o assumere un aiuto domestico). Tuttavia, se la persona in situazione di handicap può esercitare i suoi diritti civili, può concludere i contratti in maniera autonoma. In questo caso, entrambi il curatore e la persona in situazione di handicap possono licenziare l'aiuto domestico o vendere i mobili. È dunque essenziale che il curatore e la persona in situazione di handicap non

s'infastidiscano a vicenda, e che il curatore tenga conto dell'opinione della persona in situazione di handicap.

Se l'autorità della protezione degli adulti lo ritiene necessario, può privare la persona in situazione di handicap di una parte o di tutti i suoi diritti civili. Nell'esempio citato in precedenza, l'autorità potrebbe limitare la capacità di esercitare i diritti civili in materia di contratti di lavoro e d'affitto. In questo caso, la persona in situazione di handicap non potrebbe più concludere tali contratti senza in consenso del curatore. Una limitazione alla capacità di esercitare i diritti civili può essere imposta per degli atti troppo complicati ed incomprensibili per la persona sotto curatela, o quando le azioni di questa persona potrebbero causarle danno ed impedire al curatore di essere d'aiuto. Questa limitazione diventa superflua quando la persona in situazione di handicap rimane passiva o inattiva.

Per l'amministrazione dei beni, la curatela di rappresentanza offre grande agio per definire le parti del reddito (stipendio, Rendita AI, prestazioni complementari, eccetera) o del patrimonio che devono essere amministrate dal curatore. Come per la rappresentanza in altri campi, se la capacità di esercitare i diritti civili non è limitata, la persona in situazione di handicap può continuare a gestirsi il reddito e il patrimonio, affiancata dal curatore. L'autorità può tuttavia limitare la capacità di esercitare i diritti civili della persona in situazione di handicap, su di una parte o sulla totalità del patrimonio e/o del reddito. In quel caso, la persona in situazione di handicap non può più gestire autonomamente il suo patrimonio o reddito.

Anche senza una limitazione dell'esercizio dei diritti civili, sarà comunque possibile impedire alla persona in situazione di handicap di accedere ad una parte del suo patrimonio. Infatti, l'autorità della protezione degli adulti può ordinare alla banca di bloccare un conto appartenente alla persona in situazione di handicap. In caso di necessità, solo il curatore potrà effettuare i pagamenti a partire da detto conto.

4. La curatela generale

Art. 398 CC (nuovo)

¹ Una curatela generale è istituita se una persona ha un particolare bisogno d'aiuto, segnatamente a causa di durevole incapacità di discernimento.

² La curatela generale comprende tutto quanto concerne la cura della persona e degli interessi patrimoniali e le relazioni giuridiche.

³ L'interessato è privato per legge dell'esercizio dei diritti civili.

La curatela generale è concepita per le persone che presentano un importante bisogno d'aiuto e che non sono in grado di agire per conto proprio. Il curatore si occupa degli interessi della persona in situazione di handicap in tutti i campi; si occupa inoltre del benessere personale e del patrimonio. La rappresenta in tutti gli atti. La persona in situazione di handicap è privata completamente della capacità di esercitare i diritti civili. Non può concludere dei contratti validi senza il consenso del curatore. Ciò nonostante, una persona sotto curatela generale non ha bisogno di richiedere il consenso del curatore per esercitare i diritti strettamente personali. È sufficiente che sia capace di discernere (vedere pagina 13). In termini pratici, la curatela generale corrisponde alla messa sotto tutela ed alla privazione della capacità di esercitare i diritti civili della vecchia legge sulla tutela.

Certe disposizioni di legge si applicano solo per le persone sotto curatela generale. Per esempio, le persone sotto curatela generale non hanno il diritto di voto (vedere la legge sui diritti politici). Un altro esempio è l'esenzione dal dovere di redigere un inventario di successione su domanda delle autorità. È sempre necessario ordinare tale inventario – per esempio in caso di decesso di un genitore – se uno o una degli eredi è sotto curatela generale.

Obiettivo: soluzioni individuali

La legge sulla protezione degli adulti permette di creare delle forme di sostegno molto differenziate. Infatti, l'autorità di protezione degli adulti può decidere in modo mirato i compiti per i quali una persona ha bisogno di supporto. Inoltre, può combinare i diversi tipi di curatela in funzione di detti compiti.

Esempio della Signora A: nel caso della Signora A, all'inizio, un'amministrazione di sostegno è sufficiente a proteggerla. Una curatela di rappresentanza sarà tuttavia messa in atto nel caso di contratti d'acquisto importanti o per la gestione di un'eredità. Una curatela di cooperazione sarà invece imposta in caso di donazioni.

Esempio del Signor B: sotto curatela di rappresentanza, il Signor B ha un curatore che amministra i suoi affari personali. Lo rappresenta in campo medico e con le assicurazioni sociali. Il Signor B invece gestisce il suo stipendio ed un patrimonio di 4000 franchi. Il curatore ha l'incarico di gestire il resto delle sue entrate e del suo patrimonio. La capacità di esercitare i diritti civili del Signor B non è soggetta a nessuna restrizione. La collaborazione del curatore è comunque necessaria per concludere, per esempio, un contratto di abbonamento di telefonia mobile.

In tutti i casi, l'autorità della protezione degli adulti deve cercare di descrivere nel modo più preciso possibile i compiti del curatore e di adattare la curatela in modo ottimale alla situazione ed ai bisogni di sostegno della persona in situazione di handicap.

Diritto delle tutele fino a fine 2012

Ci sono tre tipi di misure

La curatela:

Il curatore o la curatrice può rappresentare la persona sotto curatela, ma quest'ultima può esercitare i suoi diritti civili senza restrizioni.

Il consiglio legale:

Il consigliere gestisce il patrimonio della persona in questione e/o l'assiste in caso di decisioni importanti. La capacità di esercitare i diritti civili viene di conseguenza ridotta.

La tutela o l'autorità parentale prolungata:

Il tutore, la tutrice o i genitori esercitano tutti i diritti della persona sotto tutela. Questo vuol dire che la persona sotto tutela viene privata dei suoi diritti civili.

Chi può rappresentare la persona in situazione di handicap?

Genitori con l'autorità parentale prolungata, il tutore o la tutrice, il consigliere legale o il curatore.

Diritto della protezione degli adulti dal 2013

C'è solo una misura da conoscere

La curatela:

Questa curatela va adattata in modo specifico ai bisogni della persona in questione. Ci sono più tipi di curatela che possono essere combinati tra loro: l'amministrazione di sostegno, la curatela di rappresentanza (che può comprendere la gestione dei beni), e la curatela di cooperazione.

La curatela può essere applicata in maniera individuale e ciò permette di limitare il meno possibile la libertà di azione della persona sotto curatela. Le restrizioni possono, per esempio, concernere solo una parte delle entrate e del patrimonio.

La curatela può anche essere di portata generale. Questa è paragonabile alla vecchia tutela. In questo caso, la capacità di esercitare i diritti civili viene revocata completamente.

Chi può rappresentare la persona in situazione di handicap?

Il curatore (anche i genitori possono esercitare la funzione di curatori).

Come il diritto della protezione degli adulti aumenta l'autonomia della persona

L'autonomia della persona in situazione di handicap aumenta se i suoi diritti non vengono limitati inutilmente. Nell'ottica della curatela, questo vuol dire che questa misura deve corrispondere ai bisogni della persona in situazione di handicap e permetterle, per quanto possibile, di assumersi le proprie responsabilità e di esercitare i propri diritti civili. Il nuovo diritto della protezione degli adulti mantiene il principio secondo il quale ogni persona capace di discernimento esercita i propri diritti strettamente personali. Una curatela, comunque, non limita la libertà di una persona capace di discernimento in questo campo. Con diritti strettamente personali s'intende, tra le altre cose, decisioni in campo di relazioni interpersonali (come anche l'adesione ad associazioni), decisioni a carattere sessuale e di trattamento medico.

Inoltre, il nuovo diritto della protezione degli adulti include diverse disposizioni volte a garantire l'autonomia della persona protetta.

- La persona in situazione di handicap viene consultata al momento di scegliere il suo curatore o la sua curatrice. Può anche proporre una persona di sua fiducia. L'autorità di protezione tiene conto dei desideri espressi nel caso in cui, la persona proposta si riveli idonea e disposta ad esercitare tale funzione. L'autorità tiene anche conto – per quanto possibile – della volontà della persona in situazione di handicap se questa dovesse opporsi alla scelta di un curatore o una curatrice. (nuovo art. 401 CC)
- La persona in situazione di handicap ha il diritto di disporre di importi adeguati dei propri beni. Il curatore o la curatrice mette a disposizione della persona protetta questi importi. (nuovo art. 409 CC)
- La persona in situazione di handicap può richiedere una copia dei conti e del rapporto redatto dal curatore o dalla curatrice all'attenzione dell'autorità. (nuovi art. 410 e 411 CC)

- La persona in questione può provvedere a piccole incombenze della vita quotidiana, come per esempio dei piccoli acquisti, senza chiedere continuamente il consenso del curatore o della curatrice. Può fare questo, anche se è privata della capacità di esercitare i diritti civili. (nuovo art. 19 CC)
- Il curatore o la curatrice deve tener conto dell'opinione della persona in situazione di handicap e rispettare la sua volontà di organizzare la propria vita secondo le proprie capacità, i propri desideri e le proprie idee. (nuovo art. 406 CC)

Le nozioni di capacità di discernimento e di esercizio dei diritti civili

Ogni persona considerata capace di esercitare i suoi diritti civili è libera nelle sue decisioni ed azioni. In senso giuridico, le persone in situazione di handicap mentale sono spesso incapaci di esercitare i propri diritti civili. Questi termini necessitano qualche spiegazione.

L'esercizio dei diritti civili

Chi ha l'esercizio dei diritti civili ha la capacità di acquistare diritti e di contrarre obbligazioni con atti propri (art 12 CC). Ogni persona capace di esercitare i propri diritti civili può dunque impegnarsi in modo vincolante, per esempio concludendo dei contratti di lavoro o d'affitto. Per disporre della capacità di esercitare i suoi diritti civili, una persona dev'essere maggiorenne ed capace di discernimento. Tutti gli adolescenti raggiungono la maggiore età a diciotto anni. L'istituzione di una curatela in virtù della legge sulla protezione degli adulti può privare una persona adulta di una parte o della totalità della capacità di esercitare i suoi diritti civili.

Il discernimento

Questo significa che una persona è in grado di comprendere una data situazione a livello intellettuale e riesce a cogliere la portata e le conseguenze delle sue azioni. Inoltre, una persona capace di discernimento deve possedere la volontà e la facoltà di agire in funzione di questa comprensione ragionevole. È possibile stabilire se una persona è capace di discernimento solo considerando una data e singola situazione cioè valutando un atto determinato, avuto riguardo della sua natura e della sua importanza concreta, e non invece in modo astratto.

Esempio: se si tratta di consentire a un trattamento medico, il medico ed i congiunti devono valutare la situazione concreta per stabilire se la persona in situazione di handicap è capace di prendere tale decisione. È possibile che una persona in situazione di handicap sia in grado di capire delle semplici proposte di terapia e di scegliere tra queste. In questo caso prende una decisione autonoma. Può darsi, invece, che la stessa persona fatichi a capire i rischi di un'operazione delicata ed a valutare la situazione. In questo caso, questa persona avrà bisogno di rappresentanza.

Misure precauzionali del paziente

La legge sulla protezione degli adulti ormai regola anche il mandato precauzionale et le direttive del paziente. Questi strumenti permettono alle persone capaci di discernimento di prendere delle misure precauzionali in previsione del caso in cui dovessero diventare incapaci di discernere (per esempio a causa di una forma di demenza). Queste persone possono inoltre decidere in anticipo a quali trattamenti vogliono essere sottomesse, a quali no, e se desiderano che vengano adottate misure per prolungare la loro vita. Si tratta di un compito molto complesso poiché la persona deve proiettarsi in una situazione futura difficile, valutare i pro ed i contro per poter prendere una decisione. Nella maggior parte dei casi, una persona in situazione di handicap mentale non è in grado di prendere tali decisioni. Anche se la persona in situazione di handicap non è in grado di prendere autonomamente le decisioni relative ad un trattamento medico (per il futuro), e che dunque non può stabilire delle misure precauzionali, non significa che la sua volontà e la sua visione delle cose non vengono tenute in considerazione. I rappresentanti legali e il team medico sono obbligati a tenerne conto al momento di prendere una decisione e a coinvolgere, per quanto possibile, la persona in situazione di handicap nell'iter di cura adeguato.



Al posto dell'autorità parentale prolungata: i genitori ed i congiunti come curatori

Il diritto della protezione degli adulti non prevede più l'autorità parentale prolungata. Comunque, i genitori possono continuare a sostenere e rappresentare il figlio adulto o la figlia adulta ai termini della nuova legge. I genitori – o anche fratelli e sorelle – assumono dunque il ruolo di curatore o curatrice. L'autorità di protezione degli adulti può affidare l'incarico di curatela a una o più persone. Nel caso in cui la curatela venga affidata a più persone, l'autorità precisa se queste ultime esercitano la funzione in comune o quali sono le rispettive competenze. Dunque, i genitori possono assumere la funzione di curatori insieme (come finora era il caso dell'autorità parentale prolungata). È anche possibile spartirsi i compiti tra fratelli e sorelle, in modo che uno si prenda carico della persona e l'altro dell'amministrazione dei beni.

Compiti facilitati per genitori e congiunti

Per quel che riguarda i doveri verso l'autorità di protezione degli adulti, la nuova legge comporta anche delle disposizioni particolari nel caso in cui la curatela venga affidata ai congiunti.

Se le circostanze lo giustificano, l'autorità di protezione degli adulti può dispensare parzialmente o completamente i genitori, i fratelli o le sorelle dall'obbligo di:

- Compilare e consegnare un inventario
- Redigere dei rapporti periodici
- Consegnare i conti
- Richiedere il consenso dell'autorità di protezione degli adulti per certe azioni

Come nel caso di autorità parentale prolungata, l'autorità di protezione degli adulti può rinunciare alla richiesta di rapporti e stato dei conti periodici. Tuttavia li può richiedere se il caso lo rende necessario, per esempio qualora esistesse una situazione di patrimonio fuori dal comune oppure una situazione familiare conflittuale. L'autorità può dispensare anche i fratelli e le sorelle da questi obblighi.

Il diritto della protezione degli adulti permette di esonerare genitori, fratelli e sorella da certi obblighi (amministrativi). Succede sempre più spesso che la posizione di curatore o curatrice di una persona in situazione di handicap venga offerta ad un fratello o una sorella al posto che ai genitori. Questo cambiamento è dovuto all'aumento della speranza di vita delle persone in situazione di handicap.

L'autorità di protezione degli adulti deve controllare che il curatore o la curatrice riceva l'istruzione, la consulenza e il sostegno necessari per esercitare la sua funzione. Questo per agevolare la decisione dei genitori o dei congiunti di assumersi tale carica.

Anche senza curatela, i congiunti rappresentano la persona con handicap

Non è sempre necessario applicare una misura di curatela. Nella maggior parte dei casi questa scelta non dipende solo dal tipo di handicap, ma dipende molto anche dalle condizioni di vita concrete. Una famiglia (tanto quanto un'istituzione) può offrire il sostegno necessario ad una persona in situazione di handicap, senza il bisogno di questa misura di protezione. È anche possibile che le persone coinvolte decidano di fare richiesta per una curatela solo nel caso in cui sorgano dei conflitti o dei problemi (per esempio con le assicurazioni). Fino ad ora, i congiunti che agivano a nome della persona in situazione di handicap, o che la rappresentavano senza misure di protezione, si trovavano in una situazione giuridica poco chiara. La legge sulla protezione degli adulti permette di chiarire, e pertanto di migliorare il ruolo e le competenze dei congiunti in situazioni precise.

Situazioni in cui genitori, fratelli e sorelle hanno il diritto di rappresentare la persona protetta

Se la persona in situazione di handicap non ha un curatore o una curatrice, e non è in grado di prendere delle decisioni o di agire in maniera autonoma (cioè che è incapace di discernimento), i genitori o i fratelli e sorelle potranno rappresentarla in certe situazioni. All'occorrenza godono dei seguenti diritti:

- Possono acconsentire ad un trattamento medico se la situazione richiede una decisione di questo tipo (vedere pagina 19).
- Possono firmare un contratto con un'istituzione, a nome della persona in situazione di handicap se quest'ultima non capisce il contratto (vedere pagina 21).
- Devono essere informati dall'istituzione se viene presa la decisione di limitare la libertà di movimento della persona in situazione di handicap (vedere pagina 24).

La rappresentanza delle persone con handicap in campo medico

Il principio fondamentale è che ogni persona capace di discernimento può acconsentire ad un trattamento medico o rifiutarlo in modo autonomo. Questa decisione concerne infatti un diritto strettamente personale che può essere esercitato da ogni persona capace di discernimento. Anche se una persona ha un curatore o una curatrice non ha bisogno del suo consenso in questo caso. Finora, il Codice civile non rispondeva in modo chiaro e netto alla questione di chi poteva rappresentare, in caso di trattamenti medici, una persona in situazione di handicap incapace di discernimento. A questo, si aggiungevano delle disposizioni variabili da un cantone all'altro. Ne risultava una situazione giuridica confusa e poco comprensibile. Il diritto della protezione degli adulti armonizza questa situazione a livello nazionale ed elenca le persone abilitate a rappresentare una persona incapace di discernimento in caso di trattamenti medici.

Sono autorizzate a rappresentare una persona incapace di discernimento (art.378), nell'ordine:

1. La persona designata nelle direttive del paziente o nel mandato precauzionale;
2. Il curatore o la curatrice che ha il compito di rappresentarla in campo medico;
3. Il coniuge o il partner registrato;
4. La persona che vive in comunione domestica con la persona incapace di discernimento
5. I discendenti
6. I genitori
7. I fratelli e le sorelle

Le persone sopracitate sono autorizzate a rappresentare la persona in situazione di handicap solamente se sono molto vicine a quest'ultima o se prestano "di persona regolare assistenza" secondo i termini di legge.

Nel caso ci fossero più rappresentanti, il medico può presumere che ognuno di loro agisca con il consenso degli altri. Ciò vuol dire che se una persona con quattro fratelli e sorelle acconsente ad un'operazione per il fratello o la sorella in situazione di handicap, il medico non ha più bisogno di consultare gli altri fratelli e sorelle.

Se la rappresentanza presenta dei problemi (se la famiglia non è unanime o se ci sono dei dubbi riguardo la persona autorizzata a rappresentare la persona in situazione di handicap), è possibile avvisare l'autorità di protezione degli adulti. È dunque quest'ultima che attribuisce il ruolo di rappresentanza. Se il caso dovesse richiederlo, potrebbe anche attribuirlo a un curatore o una curatrice.

Le persone autorizzate a rappresentare la persona in situazione di handicap la rappresentano sia per i trattamenti ambulatoriali che per quelli ospedalieri. Altre regole sono in vigore se la persona in situazione di handicap è sottoposta ad un trattamento in una clinica psichiatrica a causa di una turba psichica (vedere pagina 25).

In caso di un'emergenza, o se le cure non possono essere rimandate, il medico può procedere ad un trattamento sul campo, senza richiedere il consenso necessario.

Una migliore protezione delle persone con handicap che vivono in istituzioni

Il diritto della protezione degli adulti rafforza la protezione delle persone in situazione di handicap mentale o delle persone anziane affette da demenza e che vivono in un istituto. Questa legge comprende delle disposizioni specifiche per le persone incapaci di discernimento che vivono in un istituto di accoglienza o di cura.

Contratto scritto con l'istituzione

Se una persona incapace di discernere deve soggiornare in un'istituzione per un periodo prolungato (e non per passarvi le vacanze o per dar sollievo ai congiunti) l'assistenza che le sarà data dovrà essere l'oggetto di un contratto scritto. Il contratto può essere firmato da un rappresentante poiché la persona incapace di discernere non ne sarebbe in grado. Questo rappresentante è lo stesso che è autorizzato a rappresentare la persona in campo medico (vedere pagina 19). Sono dunque il curatore o la curatrice, i genitori, un fratello o una sorella della persona in situazione di handicap che concludono il contratto. Il rappresentante può firmare il contratto a nome della persona in situazione di handicap, senza pertanto rispondere di questo impegno con i propri beni. Concorda con l'istituzione quali prestazioni fornire tenendo conto, per quanto possibile, dei desideri della persona in situazione di handicap. Non può comunque imporre alla persona in situazione di handicap di entrare o di soggiornare in un'istituzione contro il suo volere. In caso di conflitto si avvisa l'autorità di protezione degli adulti che, se necessario, potrà ordinare un tale ricovero a scopo di assistenza.

Niente limitazioni di movimento inutili

È necessario proteggere le persone che vivono in un foyer o in un'istituzione medico-sociale contro ogni limitazione dei movimenti sproporzionata. Ci sono delle consegne precise al riguardo (vedere pagina 23).

Contatti all'esterno dell'istituzione

Le istituzioni sono tenute a proteggere la personalità della persona incapace di discernimento ed a favorirne, per quanto possibile, i contatti con le persone all'esterno. Se nessuno si occupa della persona in situazione di handicap, l'istituzione deve avvisare l'autorità di protezione degli adulti. L'autorità potrà dunque assegnare un curatore o una curatrice che l'aiuterà a stringere legami sociali. Questo per evitare che la persona in situazione di handicap sia completamente dipendente dall'istituzione.

La libera scelta del medico

La legge sulla protezione degli adulti stipula che l'istituzione deve garantire la libera scelta del medico, a meno che motivi gravi vi si oppongano. L'istituzione può ottenere delle deroghe nel caso in cui l'istituzione e lo studio del medico di famiglia siano troppo distanti, o che il medico esterno scelto non sia disponibile ad esercitare sul campo, nell'istituzione, in caso d'urgenza.

Dovere di sorveglianza del cantone

I cantoni devono assicurare la sorveglianza degli istituti di accoglienza e di cura che accolgono le persone incapaci di discernere.



Libertà di movimento all'interno dell'istituzione

Nel corso degli anni, **insieme** si è impegnato affinché le persone con problemi comportamentali o turbe psichiche potessero vivere in istituti senza dover essere internate in cliniche psichiatriche. L'integrazione di queste persone all'interno di un'istituzione si rivela a volte difficile. A titolo eccezionale, delle misure di limitazione della libertà di movimento sono inevitabili per proteggere la persona in situazione di handicap o altri ospiti della struttura.

La legge sulla protezione degli adulti contiene delle regole riguardanti le limitazioni della libertà di movimento per proteggere le persone in situazione di handicap grave e/o con problemi comportamentali contro ogni limitazione ingiustificata. Queste regole, di per sé, non offrono ancora nessuna garanzia. I genitori e i congiunti dovranno continuare ad impegnarsi per la persona in situazione di handicap in questi casi. D'ora in poi, però, dispongono di mezzi migliori per farlo.

Ecco le nuove disposizioni:

Condizioni per le misure restrittive della libertà di movimento

L'istituzione può limitare la libertà di movimento di una persona incapace di discernere solo nel caso in cui misure meno incisive abbiano fallito o si ritengano insufficienti a priori. Questa misura deve servire a:

- evitare di esporre a grave pericolo la vita o l'integrità fisica dell'interessato o di terzi
- eliminare un grave disturbo alla convivenza in seno all'istituto.

Per mancanza di precisione nella legge, la nozione di restrizione della libertà di movimento va intesa in senso allargato. Copre pertanto anche misure elettroniche (es: porte munite di codice d'accesso), la chiusura delle porte, le misure di contenzione quali le barriere ai letti atte a prevenire le cadute. In compenso, la sedazione di una persona incapace di discernimento, per mezzo di medicinali, non fa parte di queste disposizioni. Questo caso fa invece parte delle regole previste per i trattamenti medici o di turbe psichiche (se necessario coatte) in una clinica psichiatrica (vedere pagina 19 e 25).

Se la restrizione della libertà di movimento dovesse imporsi come unica soluzione, è necessario informare la persona in questione riguardo lo svolgimento di questa misura, della sua durata e di chi si prenderà cura di lei durante questo periodo. La limitazione della libertà di movimento dev'essere interrotta appena la situazione lo permette.

Verbale e diritto d'informazione

Ogni misura di restrizione della libertà dei movimenti presa dall'istituzione deve seguire un verbale. Inoltre, l'istituzione è tenuta ad informare il rappresentante della persona in situazione di handicap. Si tratta della stessa persona che la rappresenta in campo medico (vedere pagina 19). Il rappresentante della persona in questione può prendere visione del verbale in qualunque momento. Se la persona in situazione di handicap non ha un rappresentante, l'istituzione deve avvisare l'autorità di protezione degli adulti.

Intervento dell'autorità di protezione degli adulti

Il rappresentante della persona in situazione di handicap dev'essere informato e può intervenire nei confronti dell'istituzione affinché le misure prese non siano sproporzionate. In ogni caso, la persona in situazione di handicap, o chiunque le sia vicino può coinvolgere l'autorità di protezione degli adulti nel caso di un conflitto. Questa procedura dev'essere svolta per scritto. L'autorità di protezione degli adulti può interrompere o modificare una limitazione ritenuta sproporzionata. Può mettere un curatore a disposizione della persona in situazione di handicap o, lo richiedesse il caso, ordinare il ricovero di quest'ultima in un'istituzione o in una clinica. Se necessario, l'autorità di protezione degli adulti avvisa l'autorità di sorveglianza dell'istituzione in questione.

Ricovero a scopo di assistenza e trattamento di un problema psichico in clinica

Una persona in situazione di handicap mentale e/o affetta da turbe psichiche può essere ricoverata, anche in modo coatto, in un'istituzione adeguata se il trattamento o l'assistenza necessari non possono esserle forniti in altra maniera. Nella legge sulla tutela, una privazione di libertà a fine di assistenza poteva essere messa in atto. Nella legge sulla protezione degli adulti, questa misura è designata dal termine "ricovero a scopo di cura o di assistenza". Nella maggior parte dei casi questo da luogo ad un ricovero in una clinica psichiatrica.

L'autorità di protezione degli adulti può ordinare un ricovero. Se la misura consiste in un trattamento psichiatrico la cui durata non supera le sei settimane, può anche essere ordinata da medici autorizzati dal cantone. La procedura di ricovero si svolge secondo regole ben precise e la persona in questione, come i congiunti, può fare ricorso a un giudice se si oppone al ricovero.

Ogni persona ricoverata in un'istituzione ha il diritto di avere una persona di fiducia di sua scelta che l'assisti per la durata del soggiorno. Nel caso di una persona in situazione di handicap mentale si tratta normalmente dei genitori. La legge sulla protezione degli adulti prevede che in casi eccezionali è possibile trattare senza consenso in modo coatto delle turbe psichiche in una clinica. Il medico stabilisce per scritto un piano terapeutico con la persona in questione e con la persona di fiducia di quest'ultima. Se la persona in questione vi si oppone, il primario di medicina può comunque ordinare il trattamento (anche in modo coatto). Tuttavia lo può ordinare solo nel caso in cui la mancanza di questo trattamento metterebbe in serio pericolo la salute della persona in questione o la vita o l'integrità fisica altrui.

Un ricovero a scopo di assistenza può comportare anche il soggiorno in un'istituzione. Se la persona in questione si oppone ad un soggiorno in un'istituzione è possibile ordinare il suo ricovero in quest'ultima. Per arrivare a questa soluzione è necessario che non ci sia altro modo per fornire assistenza alla persona in questione. A parte il ricovero coatto, non c'è modo di obbligare una persona in situazione di handicap a vivere in una determinata istituzione.

La nuova autorità di protezione degli adulti

L'autorità di protezione degli adulti è responsabile tanto per la protezione degli adulti quanto quella dell'infanzia. S'impegna in una missione molto esigente: la protezione dei bambini e degli adulti che hanno bisogno di aiuto comporta spesso problemi complessi. In situazione di crisi bisogna agire rapidamente e in modo competente. La creazione delle nuove "curatele su misura" richiede un lavoro importante ed accurato da parte dell'autorità.

L'autorità di protezione degli adulti dispone di un potere di decisione di portata considerabile:

- Può decidere di revocare completamente l'esercizio dei diritti civili (la vecchia interdizione);
- Può ordinare il ricovero coatto in cliniche psichiatriche;
- Interviene nel momento in cui un'istituzione limita in modo sproporzionato la libertà di movimento di una persona in situazione di handicap, ecc.

L'organizzazione delle autorità di protezione degli adulti è di competenza del cantone. Per garantirne un lavoro professionale e competente, il cantone deve rispettare alcune regole minime.

- L'autorità di protezione degli adulti dev'essere un'autorità specializzata e interdisciplinare. Questa esigenza esclude dunque la presenza di autorità non professionali, al contrario di certe vecchie autorità di tutela. Un giurista dev'essere incaricato di controllare che tutto si svolga secondo i termini di legge. Al suo fianco, seguendo il caso da giudicare, lavorano delle persone con una formazione (o l'esperienza corrispondente) nei campi della psicologia, del sociale, della pedagogia, della contabilità, del diritto assicurativo o della medicina.
- La legge sulla protezione degli adulti esige che l'autorità designi almeno tre persone che prendano le decisioni. I cantoni possono anche fissare un numero più alto di membri necessari. Tuttavia possono anche prevedere delle eccezioni e affidare certi compiti alla competenza di un solo membro dell'autorità.

Il successo nella realizzazione ed applicazione del nuovo diritto della protezione degli adulti dipenderà in gran parte da come i cantoni decideranno di organizzare la propria autorità di protezione degli adulti.

Informazioni riguardanti i progressi di messa in atto nei cantoni si trovano sul sito: www.copma.ch (>Documentation > Révision du droit sur la tutelle; oppure >Dokumentation > Revision Vormundschaftsrecht; solo in francese o tedesco).

La persona in questione e i suoi congiunti possono fare ricorso contro le decisioni prese dall'autorità di protezione degli adulti presso il giudice competente. Il ricorso dev'essere fatto per scritto e deve contenere un rapporto (anche breve) dei motivi.

Altre modifiche in breve

- **Diritto matrimoniale:** ogni persona in capace di discernimento ha il diritto di sposarsi. Il consenso di un rappresentante – come in precedenza nei casi di persone interdette - non è richiesto.
- **Diritto di successione:** i genitori possono designare (in un testamento o un patto di successione) una persona che sarà l'erede del loro figlio o della loro figlia in grave situazione di handicap al momento del suo decesso. (nuovo art. 492a CC)
- **Legge sui diritti politici:** la Costituzione federale esclude le persone interdette dal diritto di voto. Con la nuova legge sulla protezione degli adulti, questa esclusione vale solamente per le persone protette da una curatela di portata generale. Considerando che la curatela di portata generale sarà ormai istituita soprattutto per le persone in grave situazione di handicap, il numero di persone in situazione di handicap mentale senza diritto di voto dovrebbe diminuire in futuro.
- **Legge sulle sterilizzazioni:** sarà compito dell'autorità di protezione degli adulti controllare che le condizioni necessarie per la sterilizzazione di una persona incapace di discernere siano adempiute.

I punti deboli del nuovo diritto della protezione degli adulti

La legge sulla protezione degli adulti non risponde a tutte le aspettative delle persone in questione e dei loro genitori:

- Nulla obbliga i cantoni ad istituire un numero sufficiente di curatori professionisti. Se i curatori professionisti devono gestire troppi mandati rischiano di non poter più dedicare il tempo necessario ad ogni persona in situazione di handicap.
- Sarebbe bene che i genitori e le persone scelte per svolgere il ruolo di curatore o curatrice potessero beneficiare di corsi di formazione e perfezionamento. Tuttavia i cantoni non sono stati incaricati di creare tale formazione.
- Sono in primo luogo i beni della persona in questione che vengono usati per stipendiare il curatore o la curatrice e per rimborsare le spese. È solo se questo non è possibile che le spese vengono sostenute dalla collettività.
- Non esiste una legge procedurale che sia uguale in tutta la Svizzera. Come conseguenza, da un cantone all'altro potrebbero svilupparsi pratiche diverse.

Il passaggio dal vecchio al nuovo diritto

La legge sulla protezione degli adulti entrerà in vigore il 1° gennaio 2013. Nel momento del passaggio di legge sarà bene distinguere due situazioni principali:

- **Le persone sotto tutela e le persone i cui genitori detengono l'autorità parentale prolungata**

A queste persone era stato negato l'esercizio dei diritti civili, secondo la legge sulla tutela. A loro verrà assegnata d'ufficio una curatela di portata generale a partire dal 1° gennaio 2013. In questo caso non sarà necessaria nessuna decisione o conferma da parte dell'autorità. I genitori che hanno l'autorità parentale prolungata assumeranno il ruolo di curatori, insieme. Saranno dispensati dal dover consegnare rapporti e conti come pure dal dover chiedere il consenso dell'autorità per certe azioni. La dispensa da questi obblighi resterà valida finché l'autorità non decida diversamente.

L'autorità di protezione degli adulti dovrà rivedere, non appena possibile, ogni caso, anche quelli di queste persone, per sapere se la curatela di portata generale è effettivamente la soluzione più adeguata. Se ciò non dovesse essere il caso, dovrà adeguare la curatela. Se le persone in questione si sentono troppo limitate dalla curatela di portata generale, loro o i loro genitori possono rivolgersi all'autorità di protezione degli adulti e chiedere che la misura di protezione venga adattata.

- **Le persone già sotto curatela o consiglio legale prima del 2013, secondo la legge sulla tutela**

Le curatele ed i consigli legali della vecchia legge resteranno invariati per il momento. Questo vuol dire che i curatori e le curatrici continueranno a lavorare secondo il mandato attuale. Per la persona in situazione di handicap questo non cambia nulla in materia di esercitare i propri diritti civili. Le persone sotto curatela non subiranno alcuna limitazione alla loro facoltà di esercitare i diritti civili. Questa soluzione resterà valida per tre anni al massimo. Durante questo periodo, l'autorità di protezione degli adulti avrà l'incarico di trasformare queste misure in curatele secondo la nuova legge. Se non lo facesse le curatele ed i consigli legali della vecchia legge terminerebbero d'ufficio dopo tre anni. In ogni caso, anche se sussiste la misura di curatela, a partire dal 2013 le nuove regole della legge sulla protezione degli adulti si applicheranno anche a queste persone. Questo riguarda per esempio le regole di ricovero o della protezione delle persone in un'istituzione.

La protezione degli adulti è regolata dal Codice civile (art. 360 – 456 CC).
La revisione provoca anche l'adattamento di altri testi di legge. Gli articoli di legge in questione sono disponibili sui siti:

www.insieme.ch > Engagement politique > La protection de l'adulte > Le nouveau droit

www.admin.ch > Documentazione > Foglio federale > 2009 > N°1

